

la **CLASSIFICA****I LIBRI PIÙ VENDUTI
DELLA SETTIMANA**

4-10 GIUGNO

a cura di *Libreria Moderna Udinese*

1	Una lama di luce	SELLERIO
	Andrea Camilleri	
2	Sua Santità	CHIARELETTERE
	Gianluigi Nuzzi	
3	Come essere sempre felici	TAITA PRESS
	Gupta	
4	Il cielo capovolto	BOMPIANI
	Antonella Gatti Bardelli	
5	Il giardino degli incontri	GIUNTI
	Lucinda Riley	
6	Coral Glynn	ADELPHI
	Peter Cameron	
7	Stoner	FAZI
	John E. Williams	
8	Il ritorno del giovane principe	CORBACCIO
	A.G. Roemmers	
9	Sinfonia Leningrado	NERI POZZA
	Sarah Quigley	
10	Sulle tracce del leone	UBI MINOR
	Francesca Raffaella Guerra	

LETTOPER VOI

SAGGISTICA
La storia dei de Brandis

Mezzo millennio della storia di un'antica dinastia nobiliare friulana (ma di origine tirolese), i de Brandis, narrato attraverso il materiale tuttora conservato presso la biblioteca di famiglia. È questo l'oggetto della monografia presentata recentemente nella villa che a San Giovanni al Natisone porta lo stesso nome della dinastia, estintasi nel 1984 con la sua ultima discendente, Caterina, cui va il merito di aver lasciato per volontà testamentaria tutti i suoi beni al Comune. L'autore dell'approfondita ricerca è Marco Pispisa, addetto presso la stessa Biblioteca Civica di San Giovanni nonché dottore di ricerca in Scienze Bibliografiche dell'Università di Udine, che grazie a quest'opera si è aggiudicato il primo premio del concorso «Tesi Friuli 2011» indetto dalla Commissione dell'Ente per il Diritto e le Opportunità allo Studio Universitario di Udine. Questo volume fa parte della collana «Libri e Biblioteche», diretta dal professor Cesare Scaloni, della casa editrice universitaria Forum. Nell'opera, che ha goduto del sostegno del Comune di San Giovanni, dopo aver tratteggiato le vicende storiche della famiglia de Brandis, Pispisa illustra le caratteristiche del fondo librario: in totale risultano 8872 documenti, tutti inseriti nel catalogo on line Opac, dunque facilmente accessibili. L'autore narra poi le principali linee che ha seguito nel catalogare questa notevole quantità di materiale cartaceo. Sono, infatti, tre i gruppi tematici che emergono principalmente, ovvero i temi della «guerra» (soprattutto relativamente al primo conflitto mondiale), della «musica» e dell'«agricoltura», oltre a svariate opere definite «d'occasione». Interessante notare che la collezione, che ha avuto un suo inizio nel '500 (il volume più antico è proprio un incunabolo stampato nel XVI secolo a Venezia), si è arricchita nel corso degli anni grazie ai contributi dei singoli membri della famiglia che, a seconda dei loro interessi, si procuravano libri, riviste o spartiti (oltre mille in totale), anche dall'estero. Centinaia le pubblicazioni relative al mondo dell'agricoltura, interesse economico primario per i de Brandis. Di tutt'altro genere le pubblicazioni «d'occasione», con 280 documenti: 137 per nozze, 96 per celebrazioni e 47 per commemorazioni. Tutta da gustare, infine, la parte dedicata agli «ex libris» e alle lettere scritte e ricevute dai membri della famiglia, apporti fondamentali per ricostruire al meglio le personalità di ciascun discendente dei de Brandis.



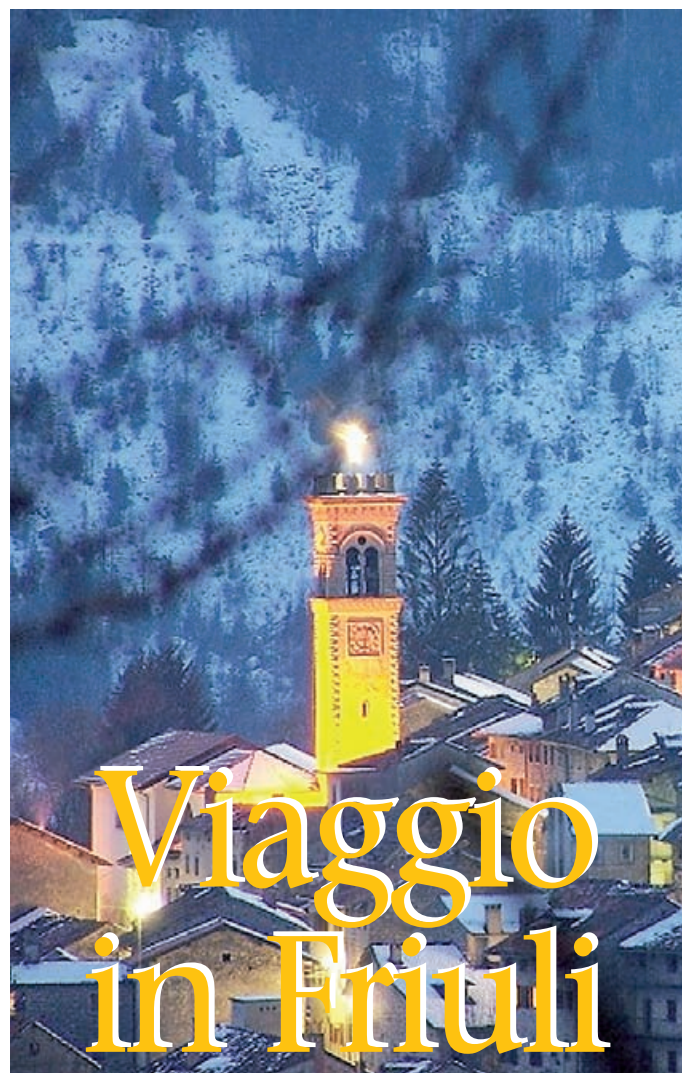
LA BIBLIOTECA DEI CONTI DE BRANDIS DEL FRIULI (1500-1984)
di Marco Pispisa;
Edizioni Forum-Udine,
2012, pp. 174,
20 euro

I racconti di Mauro Daltin, sul filo conduttore della terra friulana

NON ASPETTATEVI una guida, per favore. Il pianeta è un altro rispetto a quello che il titolo sembrerebbe far presagire.

È invece una terra popolata di buoni fantasmi quella dell'ultimo lavoro di Mauro Daltin, «I piedi sul Friuli. Viaggio tra lune, borghi e storie dimenticate», uscito dalla Biblioteca dell'Immagine di Pordenone e oggetto in questi mesi di un'intensa campagna di presentazioni in molte località della nostra regione. Per lo scrittore friulano è una prova importante, nonostante la manciata di racconti che copre poco più di cento pagine, il cui filo conduttore, oltre alla personalità e allo stile dell'autore, è proprio la terra. Quella friulana, piena di buone anime in fin dei conti, di eroi anche, di ciarlieri girovaghi, di contrabbandieri, di briganti «Robin Hood» o di vecchiette attaccate coi denti a un brandello di muro. Non certo «il Friuli più vero» come recita banalmente la quarta di copertina. Ma sicuramente «un certo tipo di Friuli». Questo sì.

Quello che stupisce e affascina del lavoro di Daltin non è il fatto di essere stato scritto da un artista-camminatore, ovvero di aver inserito i suoi racconti in un quadro di scoperta «sul campo» di lembi di Friuli poco battuti. Quasi fosse un esercizio di letteratura di viaggio. Quanto l'assenza – questo sì dato «moderno» nella letteratura delle nostre parti – di qualsivoglia spirito nostalgico. Con ancora molto di più. La chiave di lettura che abbiamo individuato e privilegiato ci è stata dettata già dall'introduzione, laddove il giovane autore di «Latitanze» e dell'ultima intervista pubblicata a Elio Bartolini ci obbliga a posare lo sguardo sul mondo e sulla luna. A partire dalla sua prospettiva: «Dalla mia terrazza – scrive – si scorgono le parti alte delle montagne della Carnia. Non le vedo in mezzo a tutto quel buio, ma so che sono lì. Sono certezze che ogni tanto mi piace confermare. A volte esco per controllare se ci sono ancora, se tutto è in ordine». Se nei racconti di «Latitanze», infatti, pur interessanti da un punto di vista formale e d'intensità emotiva, mancava ancora un ancoraggio simbolico ad un paesaggio dell'anima che potesse costituire il quadro e la cifra della capacità espressiva di Daltin, ora ne «I piedi sul Friuli» (ci si permetta di dubitare dell'efficacia extra-marketing del ti-

**senza
nostalgia**

Ciò che emerge è la novità della scoperta del possesso di uno sguardo. Che sappia leggere la realtà da un punto di vista originale, e la sappia poi raccontare

tolò) ciò che emerge prepotente è proprio la novità della scoperta del possesso di uno sguardo. Che sappia leggere la realtà da un punto di vista originale, e la sappia poi raccontare. La qualità dei dialoghi, delle descrizioni, dei sospesi e delle riprese, la capacità di fondere le proprie letture, così opportunamente e intelligentemente elencate nelle note finali, con l'abilità narrativa: tutto concorre a fare di quest'opera una di quelle che resterà. Non di quelle che scivoleranno via con i tepori della stagione.

Perché ci è piaciuto, dunque, «I pie-

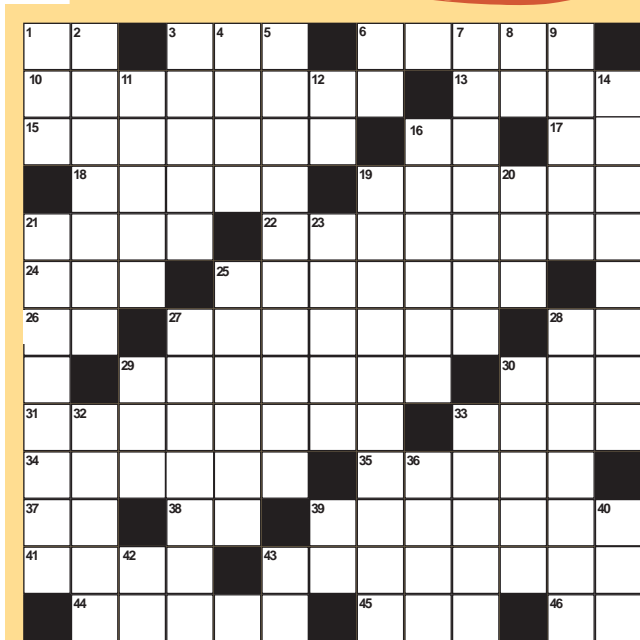
di sul Friuli»? Perché la vecchia de «Gli scalatori della luna» che Daltin trova a Erto («Erto è donna ed è circondata dalla luna» lo splendido verso che ne accompagna l'apparizione) è più fantastica che reale, quasi sospesa in un limbo di storia, fragile e antica «come le montagne». Perché la storia partigiana di «Se viene neve» è una storia di sguardi e silenzi, di fotogrammi color seppia. Niente a che fare con la guerra dei tromboni. Perché Daltin mette sapientemente la «sua» storia (lo zio, la famiglia, la compagna) dentro nelle storie che racconta. E lo fa con una delicatezza unica e una scrittura morbida, mai nervosa, nemmeno nel ritmo. Perché si capisce che Daltin ha imparato senza fretta ad amare le montagne, le stesse che scorge oggi parzialmente dalla terrazza di casa sua. Perché Magris, Bartolini, Calvino, Maniaco, Buzzati e tutti gli altri non sono nomi butati là, ma letture assorbite con pazienza e metabolizzate nel tempo. Perché il brigante Menotto non è un eroe dei fumetti, ma un uomo vero con la bussola interiore per decidere da sé che cosa vale nella vita. Perché Daltin è uno che sa andare incontro a chi ha voglia di andargli incontro. E prima di scrivere sa ascoltare. Perché c'è un modo di scrivere e di raccontare che non si limita a mettere in sequenza eventi, dialoghi e descrizioni, che ha compreso come il tutto sia ben più della somma delle parti. Ed è quello che a noi piace definire «letteratura».

In fondo quella dell'andare a piedi a scoprire luoghi e storie dimenticate è una bella metafora per parlare di sé, perché il viaggio più lungo attorno al mondo passa sempre attraverso noi stessi, come ha scritto qualcuno. E Daltin quel sé-narrante pare proprio averlo trovato.

Non aspettatevi una guida, allora, quando prenderete in mano «I piedi sul Friuli». E nemmeno una guida «del» Friuli nascosto. Il titolo e la copertina servono solo a catturare la vostra attenzione. Aspettatevi piuttosto di incontrare uno scrittore. Che è tutta un'altra esperienza.

LUCA DE CLARA

I PIEDI SUL FRIULI. VIAGGIO TRA LUNE, BORCHI E STORIE DIMENTICATE, di Mauro Daltin, Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 2012, pp.117, 12 euro.

Il Passatempoa cura di
Renato Toppazzini**Orizzontali**

1. Simbolo dell'arsenico - 3. Unità di lavoro - 6. Ambito premio cinematografico - 10. Staterello dell'Italia rinascimentale - 13. Pianta tropicale dal succo amarissimo - 15. Sostiene economicamente eventi ed iniziative - 16. Unità di misura - 17. Belluno - 18. Altrimenti detto - 19. Lo sono le giornate uggiose - 21. Famoso quello formato da Solenghi, Lopez e Marchesini - 22. Tipo di grano - 24. Malvagia, cattiva - 25. Lo stato europeo con la Transilvania - 26. Il risultato della partita senza marcature - 27. Uno dei due stati che ospitano gli europei di calcio - 28. Mezzo uomo - 29. Vile, pauroso - 30. Tacere senza vocali - 31. Nati nello stesso anno - 33. Spazza le vie di Trieste - 34. Serve per condire - 35. Ha sposato il figlio - 37. Nord-Ovest - 38. Simbolo del nichel - 39. Si contrappone allo spirito - 41. Ente turistico - 43. La "C" che abbonda nella frutta - 44. Verbo ausiliario - 45. Espressione di dolore - 46. Arezzo

Verticali

1. Associazione in breve - 2. Cala tra gli applausi - 3. Il nome del grande Morricone - 4. C'è anche quella dei venti - 5. Soluzione senza grandi pretese - 6. Pari in coda - 7. L'indossavano i garibaldini - 8. Preposizione articolata - 9. In coppia con Batman - 11. Il gigante sconfitto da Davide - 12. Simbolo dell'iridio - 14. Il nome della Brigliadori - 16. Contiene il cervello - 19. Rovina il raccolto - 20. Madre dei centimani e dea della terra - 21. Parte sostanziosa - 23. Fa rima con cuore - 25. Gianni grande scrittore - 27. Lo è il motore con tanti cavalli - 28. L'altro stato che ospita gli europei di calcio - 29. Conferenza Episcopale Italiana - 30. Sono alte nei castelli - 32. Il fiume di Varese - 33. Colonizzarono il Sud Africa - 36. Lo stato USA dei mormoni - 39. La terza nota - 40. Nasce dalle Alpi Bernesi - 42. Quattro romano - 43. Venezia

**SOLUZIONE
DEL NUMERO PRECEDENTE**

T	R	A	S	F	E	R	I	M	E	N	T	O
I	S	O	A	C	I	D	O	R				
P	M	S	A	C	R	A	I	C	A			
O	F	A	C	H	I	R	O	C	A	R		
D	A	N	C	E	O	S	T	U	N	I		
P	I	S	T	O	L	A	P	E	S	T	O	
S	C	O	L	A	P	I	N	T	A			
S	P	I	N	A	M	E	T	E	O	R	A	
V	A	N	I	T	A	R	A	N	D	E		
O	R	O	A	C	C	O	L	T	I	N		
L	I	C	A	R	N	I	E	T	E			
T	C	I	R	R	I	T	I	S	I	M		
A	R	I	S	T	O	C	R	A	T	I	C	O